

Alessandro Benucci

Université Paris Nanterre,
Centre de Recherches Italiennes (CRIX)
abenucci@parisnanterre.fr

Italogramma N. 21. (2023)

<https://doi.org/10.58849/italog.2023.BEN>

IL DANTE *WORKING CLASS* DI ALBERTO PRUNETTI

Nel girone dei bestemmiatori.

Una commedia operaia,

2020

Abstract

In the latest novel by Alberto Prunetti's *Working-Class Trilogy*, *Nel girone dei bestemmiatori. Una commedia operaia* (Laterza 2020), the "working-class" experience of the author's father, Renato, is integrated in a process of parodic rewriting that involves Dante Alighieri's *Inferno* and the "Hell" of the Italian proletarian condition in the second half of the 20th century. This article will firstly underline the analogies and divergences between Prunetti's novel and Dante's archetype, while, in a second step, the similarities between Prunetti's narrative and Dante's poetry will be highlighted according to what has already been consolidated in the first two volumes of the trilogy (stylistic contrasts, linguistic expressionism, abundance of regionalisms and Tuscanisms – multilingualism – elevated metaphorism). The aborted journey into the afterlife (the denial of paradise and the spectacular "comeback") will be read in the conclusion as a narrative choice dictated by the particular Prunetti's *Sehnsucht*: the nostalgia for a future with ideas already collectively experienced.

Keywords: Dante Alighieri, The Divine Comedy, Hell, Contemporary Italian Literature, Contemporary Novel, Working-Class literature, Alberto Prunetti, Prunetti's trilogy, intertextuality and intermedia.

Il romanzo *Nel girone dei bestemmiatori. Una commedia operaia* rappresenta l'ultimo tassello di quella "biografia performativa"¹ con la quale lo scrittore e saggista Alberto Prunetti racconta e riscrive la vita del padre Renato, operaio e trasfertista. In un contesto editoriale che vede proliferare la narrativa "lavorista" (non legata esclusivamente alla fabbrica),² la scrittura di Prunetti spicca per la sintesi originale fra archi narrativi ricorrenti (le trasferte del padre, i passa-tempi delle famiglie operaie, i pranzi domenicali, le peripezie dell'auto paterna o "Audi antica"³ per citarne alcuni) e riflessioni a carattere storico e sociologico sul fordismo novecentesco, sulla lotta di classe, sul rapporto fra lavoro, salario e tempo di vita, e sul precariato indotto dall'avvento della produzione *just-in-time*.⁴ Si tratta di una scelta programmatica rivendicata dall'autore in un testo non narrativo pubblicato nel sito «giap», gestito dal collettivo di autori Wu Ming,⁵ per una narrativa "fatta da operai o da lavoratori subalterni e sfruttati", ovvero per raccontare storie *degli* operai e non *sugli* operai come si era soliti fare – sostiene l'autore – nel secolo precedente. L'"epica stracciona" del "bardo errante"⁶ Prunetti si dispiega nei due precedenti romanzi – *Amianto. Una storia*

¹ La definizione è mutuata dall'imponente teorizzazione butleriana sulla performatività di genere, e in particolare sulle nozioni di convenzionalità e iterabilità degli atti performativi, con i quali lo scrittore concepisce l'identità sociale e culturale del protagonista – qui un'identità operaia italiana, toscana e secondonovecentesca – come tema dominante l'intera produzione romanzesca. Si vedano Judith Butler, *Bodies that matter*, Routledge, New York – London 1993; Eadem, *Gender Trouble*, Routledge, New York – London 1999 (2a ed.); Marianna Ginocchietti, *La nozione di performatività: un confronto tra Judith Butler e John L. Austin*, in «Esercizi Filosofici», 7, 2012, pp. 65-77, consultabile anche online: <http://www2.units.it/eserfilo/art712/ginocchietti712.pdf> (15.09.2022).

² Qualche esempio, senza pretesa di esaustività: Giorgio Falco, *Ipotesi di una sconfitta*, Einaudi, Torino 2017; Angelo Ferracuti, *Addio – il romanzo della fine del lavoro*, Chiarelettere, Roma 2016; Vitaliano Trevisan, *Works*, Einaudi, Torino 2017. Si ricorda anche la raccolta di prose di Luigi Di Ruscio, *Romanzi*, a cura di Andrea Cortellessa e Angelo Ferracuti, Feltrinelli, Milano 2014.

³ Alberto Prunetti, *Nel girone dei bestemmiatori. Una commedia operaia*, Laterza, Bari 2020, p. 53.

⁴ Sul fordismo, si rinvia al saggio di Bruno Settis, *Fordismi. Storia politica della classe operaia*, Il Mulino, Bologna 2016; sul declino della classe operaia novecentesca, si veda Jeremy Rifkin, *La fine del lavoro, il declino della forza lavoro globale e l'avvento dell'era post-mercato*, trad. it. di Paolo Canton, Baldini&Castoldi, Milano 1995 (ed. originale *The End of Work: the Decline of the Global Labor Force and the Dawn of the Post-market Era*, Putnam Publishing Group, New York 1995).

⁵ Alberto Prunetti, *Nuove scritture working class: nel nome del pane e delle rose*, in «giap», pubblicato il 01.09.2017, <https://www.wumingfoundation.com/giap/2017/09/nuove-scritture-working-class/> (consultato il 27.08.2022).

⁶ Alberto Prunetti, *108 metri. The new working class hero*, Laterza, Bari 2018, p. 132.

*operaia*⁷ e *108 metri. The working class hero*,⁸ al fine di promuovere la figura del padre, deceduto a seguito di una malattia causata dall'esposizione protratta all'amianto, a modello della classe operaia italiana della seconda metà del Novecento. Nel "manifesto letterario" già menzionato, Prunetti afferma infatti:

Se parliamo di noi e delle nostre famiglie, non lo facciamo per narcisismo. Le storie familiari diventano storie esemplari. Se diciamo "io", lo facciamo ancora non per culto della personalità, ma per un'assunzione di responsabilità su quel che raccontiamo.⁹

Performatività identitaria del padre operaio e processo di soggettivazione del figlio precario, narratore e co-protagonista dei romanzi: la poetica prunettiana favorisce la messa in scena pacifica di una duplice appartenenza: alle pratiche di solidarietà e di integrazione politica dell'operaismo internazionale; agli usi, costumi e espressioni secolari dei paesani di Maremma, evoluti fra l'entroterra senese e pisano e la costa livornese compresa tra gli impianti siderurgici piombinesi e gli stabilimenti chimici di Rosignano Solvay.

Il terzo e conclusivo volume della *Trilogia Working Class*¹⁰ ripropone, senza sorprese, la storia di Renato. L'autore toscano introduce però una variante sostanziale che, se non isola il terzo romanzo dai precedenti, impone alla materia romanzesca ormai familiare una polarizzazione tematica attivata dall'emergenza di un modello archetipico illustre: *l'Inferno* (e più in generale la *Commedia*) di Dante Alighieri. In *Nel girone dei bestemmiatori. Una commedia operaia*,¹¹ "la storia del mi' babbo"¹² entra in risonanza con il viaggio oltremondano di Dante, di cui la prima cantica offre il contesto perfetto (e un tantino scontato) per evocare le mansioni industriali, ma anche il dopolavoro, le domeniche calcistiche e più in generale i passatempi della classe operaia. Saldature, coibentazioni,

⁷ Agenzia X, Milano 2012, in seguito ristampato dalle Edizioni Alegre, Roma 2014. Si tratta del romanzo più conosciuto di Prunetti, che ha incontrato anche un discreto successo internazionale, come testimoniano le traduzioni in molte lingue straniere, fra cui francese, castigliano, catalano e greco.

⁸ Laterza, Bari 2018.

⁹ Prunetti, *Nuove scritture working class* ... op. cit.

¹⁰ Alberto Prunetti, *La Trilogia Working Class: scrivere per non farsi togliere la pelle*, in «giap», pubblicato il 26.09.2019, <https://www.wumingfoundation.com/giap/2019/09/trilogia-working-class/> (28.08.2022).

¹¹ Laterza, Bari 2020.

¹² Ibidem.

picchetti sindacali, scioperi, ma anche panini al prosciutto, bicchieri di rosso, radioline per seguire il campionato provinciale, schedine del Totocalcio e film spaghetti western: Prunetti si serve dell'immaginario proletario canonizzato nei testi precedenti per inserirsi in quella nutrita corrente di riscritture e trasposizioni dantesche che caratterizza "il dantismo creativo di terzo millennio" e la "Dante-Renaissance",¹³ un fenomeno "pop" particolarmente vivace, soprattutto in prossimità delle celebrazioni per il settimo centenario della morte di Dante.

Mi propongo di presentare, in un primo momento, le caratteristiche dell'inferno nel quale è relegato (temporaneamente) il saldatore Renato al quale il figlio scrittore rende visita, sottolineando analogie e divergenze rispetto all'archetipo dantesco. Questo mi permetterà di riflettere, in un secondo momento, sulle corrispondenze che la scrittura prunettiana riesce a stabilire con la poesia di Dante secondo quanto già consolidato nei due primi volumi della *Trilogia* (contrasti stilistici, espressionismo linguistico, abbondanza di regionalismi e toscanismi – plurilinguismo – metaforismo elevato). Sarà infine possibile valutare l'innovazione apportata alla poetica *working class* dal ricorso all'inter-testualità dantesca.

Romanzo relativamente breve, *Nel girone dei bestemmiatori* si compone di diciannove agili capitoli, preceduti da un *prologo* e chiusi dai *Ringraziamenti*. In esergo, una dedica sovrabbondante viene a orientare il lettore sul carattere composito del testo:

a Elettra, a Luca e Maia,
che possono incontrare Renato solo sulla carta

alla città di Casale Monferrato

alle lavoratrici, ai lavoratori obbligati nei giorni
della pandemia da coronavirus a produrre
per i profitti del patronato

a chi si dedica alla cura,
la quale a sé tiene de le donne la maggior parte¹⁴

¹³ Anna Maria Cotugno, Trifone Gargano, (a cura di), *Dante pop. Romanzi, parodie, brand, canzoni*, Progedit, Bari 2016, p. 1; Jérôme Dutel, Stefano Lazzarin (a cura di), *Dante Pop. La Divina Commedia nella letteratura e nella cultura popolare contemporanea*, Vecchiarelli, Manziana 2017, p. 9.

¹⁴ Alberto Prunetti, *Nel girone dei bestemmiatori*, op. cit., p. V.

Si ritrovano i temi di predilezione della narrativa sociologica di Prunetti: la scrittura memoriale, di cui è sottolineata l'importanza domestica (la trasmissione degli eventi famigliari alla figlia, cui il narratore si rivolgerà durante tutto il romanzo, e ai nipoti) e la necessità collettiva (per le migliaia di morti dell'amianto, causate dallo stabilimento Eternit di Casale Monferrato e dimenticate dalla giustizia, un leitmotiv in tutta la *Trilogia*¹⁵), e la lotta di classe rinnovata dalla pandemia da covid-19 e dalla conseguente crisi economica che ha sottolineato la conflittualità sociale nei processi di produzione. L'ultimo dedicatario – le donne – introduce una sostanziale novità, del resto riconosciuta dallo stesso Prunetti¹⁶ e da alcuni lettori del romanzo:¹⁷ l'universo femminile, sostanzialmente estraneo a chi rivendica la scrittura del "parti da te",¹⁸ diventa un tema ricorrente del terzo romanzo, declinato nella figura di Elettra, personaggio del racconto, dedicataria del volume, e della madre Francesca, cui Alberto consacra diversi capitoli in cui affronta l'educazione dei figli operai, l'economia domestica, il lavoro dipendente femminile.¹⁹ Una presenza, quella femminile, introdotta da Prunetti tramite una proposizione artificiosamente arcaizzante: *la quale a sé tiene de le donne la maggior parte*. Le inversioni sintagmatiche, la postposizione del soggetto, la grafia analitica della preposizione concorrono a far corrispondere implicitamente la figura della donna all'altra innovazione profonda rappresen-

¹⁵ Le speranze di molte famiglie operaie, tra cui quella dei Prunetti, per il processo penale imputato a Stephan Schmidheiny, proprietario della fabbrica Eternit, produttrice di cemento amianto e fibrocemento, e le disillusioni a seguito della proscrizione ordinata dalla Corte di Cassazione il 19 novembre 2014, attraversano l'intera *Trilogia working class*: centrali in *Amianto*, riemergono nelle pagine conclusive di *108 metri* e nel quarto capitolo di *Nel girone dei bestemmiatori* dal titolo "La storia della fibra grigia". Sul processo si rinvia all'articolo *Processo Eternit. Storia e definizione*, pubblicato su *Il giornale dell'Amianto* dell'Osservatorio nazionale dell'amianto: <https://onanotiziarioamianto.it/processo-eternit-storia/> (consultato il 17.09.2022).

¹⁶ Durante la presentazione del libro in presenza di Valerio di Vag61 e visibile sul canale Youtube «TheZic Tv»: <https://www.youtube.com/watch?v=LSaj9STJRHg> (consultato il 17.09.2022).

¹⁷ Si pensa a Adriano Masci nelle pagine de *Il Manifesto* il 15 luglio 2020, <https://ilmanifesto.it/una-discesa-negli-inferi-narra-linvisibilita-dello-sfruttamento> (consultati il 18.09.2022).

¹⁸ Dal capitolo nove di Alberto Prunetti, *La Trilogia Working Class*, op. cit.: "Perché il protagonista della mia storia non è una donna operaia o un operaio nero? Perché parto dalla mia esperienza, dal mio vissuto, da me stesso. Applico il principio femminista: parti da te, dal tuo corpo. La scrittura funziona bene, col motore al massimo dei giri e senza cadute di tensione, quando si parte da se stessi."

¹⁹ Mi riferisco rispettivamente ai capitoli nove (La storia della macchina da scrivere, pp. 50-52), quindici (La storia della cicala e della formica, pp. 80-81) e sedici (La storia dell'economia domestica, pp. 82-85) in Idem, *Nel girone dei bestemmiatori*, op. cit.

tata dalla riscrittura dell'*Inferno* di Dante, evocato, forse maldestramente, dagli stilemi medievaleggianti. Quasi un consuntivo dell'intera *Trilogia*, la dedica suggerisce che la lettura del romanzo si effettuerà in un dialogo costante fra i capisaldi tematici della narrativa di Prunetti cui si aggiungono parzialmente l'universo femminile e l'originale riassetto intertestuale.

La struttura del romanzo dipende radicalmente da questo frazionamento narratologico. Quattordici capitoli sono dedicati alla vita delle famiglie proletarie e agli aneddoti della propria; introdotti come "storie" (i titoli riportano tutti "la storia" di qualcosa: del sale, dell'elettrodo, della domenica degli operai, della cassetta degli attrezzi etc.), impongono una variazione benvenuta agli archi narrativi prunettiani, proiettandoli in una dimensione memoriale mitica e favolistica (la prima lettrice è la piccola figlia Elettra) in cui è evidente il tributo alla novellistica toscana, e in particolare alle controstorie popolari e rivoluzionarie della Maremma di cui Prunetti si è occupato.²⁰ Intercalati ad essi, cinque capitoli consacrati alla riscrittura infernale, oltre il *Prologo*, di per sé già un'allusione abbastanza evidente all'ipotesto²¹ dantesco, e tuttavia fregiato di una singolarità nel titolo: un adattamento pasticciato dal primo verso dell'*Inferno* "Nel mezzo del cammin della mi' vita".²² Questa sovrabbondante esposizione della fonte nobile, coinvolta in processi di riappropriazione stilistica con finalità comiche (ma spesso non esenti da una certa grossolanità) sono il tratto essenziale della trasposizione della *Commedia* nel romanzo. Tratto che sottolinea da un lato come l'autore focalizzi la sua cifra stilistica (un incapsulamento di stilemi della tradizione "alta" con la rivendicazione di un linguaggio metaforico popolare "basso") nella pretesa tenzone con il modello illustre, e dall'altro circoscrive il recupero del repertorio dantesco a paradigmi inflazionati e immagini comuni sui cui torneremo.

Preme, per il momento, introdurre il singolare abisso infernale cui si dà forma nel testo. Fatta esclusione per la precisa collocazione dei violenti contro Dio – i bestemmiatori reclusi nel terzo girone del settimo cerchio²³ da cui è

²⁰ Cfr. Alberto Prunetti, *PCSP (piccola controstoria popolare)*, Edizioni Alegre, Roma 2014.

²¹ Si ricorre agli strumenti della critica intertestuale (in particolare alle nozioni di archetipo, derivato, ipotesto, ipertesto) teorizzati da Gérard Genette, *Palimpsestes. La littérature au second degré*, Éditions du Seuil, Paris 1982.

²² Alberto Prunetti, *Nel girone dei bestemmiatori*, op. cit., p. 5.

²³ Secondo quanto affermato da Virgilio circa l'ordinamento morale dell'inferno nel canto undicesimo, ai versi 46-51 dell'*Inferno*, nel terzo girone del settimo cerchio scontano una pena eterna i violenti contro Dio (bestemmiatori), arte (gli usurari) e natura (i sodomiti).

tratto il titolo – di cui viene ricordata la terribile condanna della pioggia infuocata²⁴ –, la ricostruzione dell'inferno prunettiano poggia su pochi luoghi tipici dell'immaginario dantesco e della poesia della *Commedia* che la tradizione figurativa da un lato²⁵ e le pratiche scolastiche italiane dall'altro hanno contribuito a volgarizzare al fine di far emergere immediatamente la paternità illustre. Così, nelle pagine del *Prologo*, il protagonista, perso "Nel mezzo del cammin della mi' vita",²⁶ attraversa le acque livide dell'Acheronte sulla barcaccia di Caronte, "il nocchiero, bianco per antico pelo".²⁷ Altrove sono evocate le rigide norme del regolamento infernale, quali il celebre contrappasso, per mezzo del quale si applicano ai dannati delle pene corrispondenti per analogia o contrasto con il peccato commesso, o ancora la reclusione forzata in una specifica regione infernale corrispondente all'ordinamento morale dell'abisso. Aria fetida, acque sporche, fiamme e calore insopportabile per le "bolge" (il lemma, utilizzato nell'*Inferno* per indicare le fosse circolari dell'ottavo cerchio, *Malebolge*, ha incontrato un discreto successo nell'uso figurato per indicare un luogo caotico e pieno di sofferenze e viene adoperato più volte nel testo²⁸): la prima cantica della *Commedia* è evocata efficacemente con alcune rapide reminiscenze che l'immaginario collettivo contemporaneo attribuisce senza difficoltà al Sommo Poeta.

Dante stesso non è esente, all'interno del romanzo, da quei fenomeni macroscopici di emblemizzazione e iconizzazione moderni e contemporanei analizzati da molti esperti del dantismo "pop"²⁹ volti a essenzializzare il personaggio e il suo potenziale evocatorio. La "corona d'alloro",³⁰ la fiorentinità,³¹ il

²⁴ Alberto Prunetti, *Nel girone dei bestemmiatori*, op. cit., p. 36: "Piovean di foco dilatate falde".

²⁵ Si veda, a tal proposito, Alessandro Benucci, *Dante pop e il visibile parlare*, pagine introduttive del catalogo per la mostra *Drawing Dante*, Istituto Italiano di Cultura, Paris, Marseille, Hambourg, Strasbourg 2021, pp. 10-13.

²⁶ Alberto Prunetti, *Nel girone dei bestemmiatori*, op. cit., p. 5.

²⁷ *Ibidem*. Cfr. anche p. 7: "Nocchiero orrido, di spaventoso squallore, a cui giace incolta molta canizie sul mento".

²⁸ *Ivi*, p. 70 e 104.

²⁹ Si veda almeno, oltre il già citato volume collettivo a cura di Stefano Lazzarin *Dante pop...* op. cit., la raccolta curata sempre da Stefano Lazzarin, *Dante trash. Sulla desacralizzazione della Commedia nella cultura contemporanea*, Vecchiarelli editore, Manziana 2021.

³⁰ Alberto Prunetti, *Nel girone dei bestemmiatori*, op. cit., p. 6, 34, 59.

³¹ *Ivi*, p. 34.

parlare in rima fuori contesto,³² l'imponente naso aquilino³³ e i tratti del volto poco avvincenti persino per la stessa Beatrice:³⁴ le rapide ma ricorrenti allusioni alla fisionomia canonica e le abbondanti sovrapposizioni fra l'autore e l'opera, concorrono a delineare i contorni di un personaggio grottesco, goffo e costantemente *en décalage*. Comparando la propria condizione di dannato-operaio con quella di Dante, poeta errante nell'abisso infernale in cerca di un ipotetico cammino verso il paradiso, Renato si rivolge al poeta in questi termini:

E poi ti voglio di un'altra cosa. Nel tu' viaggio per queste bolge, ogni volta che qualcosa t'impressiona, o ti giri di là, o svieni, o dici una preghiera, o t'arriva un soccorso dall'alto, oppure il tu' amico Virgilio ti porta a batte' sentieri più comodi. A noi poveracci queste cose mica succedono. Dall'alto 'un c'aiuta nessuno.³⁵

Dettata da finalità espressamente comiche e umoristiche,³⁶ la riduzione del materiale archetipico a pochi paradigmi ricorrenti permette a Prunetti di rivisitare in profondità *l'Inferno* e lasciare spazio al soggetto principale della *Trilogia working class*: la condizione operaia, tale e quale è stata vissuta – e continua ad esserlo nell'aldilà e nella memoria dell'autore – dal padre Renato. Il passo appena citato è un esempio dell'impiego "pre-testuale" dell'universo dantesco. La rievocazione parodica, e tuttavia sostanzialmente rispettosa di passaggi che scandiscono il viaggio oltremondano di Dante (prima parte dell'estratto), lascia il passo alla storia collettiva del trasfertista Renato (ultima frase), evocata mediante alcuni fra i luoghi comuni del discorso soggettivante operaista (la povertà miserevole, l'aiuto negato da un fantomatico "lassù", in cui troneggia il patronato silente). Ma non è tutto. L'adozione di alcuni fenomeni tipici della parlata toscana costiera e meridionale (il troncamento degli infiniti regolari come "di" e "batte", l'elisione della vocale finale negli aggettivi possessivi e pronomi personali come "tu", "t", l'avverbio negativo contratto "un" al posto

³² Ivi, p. 34, 59-61.

³³ Ivi, p. 71.

³⁴ Ivi, p. 103.

³⁵ Ivi, p. 70.

³⁶ Cfr. la presentazione del libro visibile sul canale Youtube «TheZic Tv», cit., e l'intervista rilasciata a Coltrane59 per la rivista di cultura politica e informazione on line *Codice Rosso*: <https://codice-rosso.net/nel-girone-dei-bestemmiatori-intervista-a-alberto-prunetti/> (consultato il 20.09.2022).

di “non”) generalizzati all’insieme delle sezioni dialogiche e degli inserti narrativi in cui la voce dell’autore si fa intendere via il discorso indiretto libero, consente all’“epica stracciona” di trascinare sul dettato archetipico, niente di più (e/o nientedimeno) una circostanza letteraria favorevole alla prosecuzione del “discorso sugli operai”, al “Raccontarsi per salvarsi tutti insieme, dal basso”³⁷ come sostiene l’autore stesso in un’intervista riportata dalle edizioni Alegre in qualità di direttore della collezione “working class”.³⁸

L’esposizione sovrabbondante del materiale della *Trilogia* diventa la cifra stilistica dell’intera trasposizione. Ogni riferimento all’universo dantesco, ogni allusione all’architettura del regno infernale è funzionale al ribaltamento parodico, con cui la scrittura procede a sintetizzare e attualizzare l’archetipo per “dire il presente”, secondo quanto teorizzato da Linda Hutcheon.³⁹ Ciò risponde alla volontà di introdurre il lettore alla “classe lavoratrice”,⁴⁰ la cui memoria collettiva, non più (soltanto) oggetto della narrazione, ma soggetto autofinzionale⁴¹ del racconto omodiegetico, produce nuovi spazi di riflessione sociale e politica rispetto alle dinamiche oggettivanti – e borghesi, secondo Prunetti – del discorso su letteratura e industria degli anni Sessanta.⁴²

Si prenda, ad esempio, il *Prologo*. Alberto, narratore e co-protagonista, si trova in un luogo non precisato, nel quale tuttavia il lettore non tarderà a riconoscere la selva oscura dantesca e, previo un considerevole assottigliamento sintetico, il fiume Acheronte e la soglia infernale:

Nel mezzo del cammin della mi’ vita mi son trovato dentro a un sogno oscuro. Sognavo e sudavo, come un dannato del lavoro. Attraversavo una gora su una barcaccia dove Caronte, il nocchiero, bianco per antico pelo, aveva le fattezze del custode

³⁷ Si veda l’intervista rilasciata a Neus Molina il 21 settembre 2019: <https://edizionealegre.it/notizie/raccontarsi-per-salvarsi-tutti-insieme-dal-basso/> (consultato il 22.09.2022).

³⁸ Cfr. *Working Class, la nuova collana di narrativa diretta da Alberto Prunetti*, in «Giap», pubblicato il 5 novembre 2018, <https://www.wumingfoundation.com/giap/2018/11/collana-working-class/> (consultato il 22.09.2022).

³⁹ Linda Hutcheon, *A Theory of Parody*, Methuen, New York 1985.

⁴⁰ *Working Class, la nuova collana di narrativa diretta da Alberto Prunetti*, op. cit.

⁴¹ Cfr. Philippe Gasparini, *Est-il Je? Roman autobiographique et autofiction*, Seuil, Paris 2004 et Idem, *Autofiction. Une aventure du langage*, Seuil, Paris 2008.

⁴² Sulla questione, si veda Andrea Agliozzo, *L’héritage du passé ouvrier. Alberto Prunetti et Didier Éribon, in Langage(s) et pouvoir(s)*, a cura di Elisia Attanasio, Claudia Dell’Uomo D’Arme, Roberto Lapia et Estelle Paint, Mimésis, Sesto San Giovanni 2020, pp. 179-197.

zoppo dei campi da calcio della mi' infanzia. Mi guardava con occhi di brace, rimembrando un rigore contro il Venturina che avevo padellato tanti anni fa.⁴³

Lo smarrimento nel "sonno" della selva oscura e l'attraversamento dell'Acheronte sulla barca di Caronte rinviano immediatamente al presente del racconto dei "lavoratori dall'interno, in soggettiva",⁴⁴ dove il discorso sul conflitto di classe ("Sognavo e sudavo, come un dannato del lavoro") si alterna con l'insorgere di un aneddoto certo personale (i campi di calcetto dell'infanzia, un rigore mancato contro una squadra locale), ma ascrivibile alla serie di passatempi, attività ricreative e ricorrenze festive della classe lavorista del secolo scorso. È questo l'aspetto senza dubbio più originale (e particolarmente riuscito) della trasposizione infernale, che Prunetti ripropone con una certa regolarità, nella misura in cui da esso dipende il superamento del sentimento di rimpianto per i vecchi tempi andati. Più avanti, il dannato Renato, nelle vesti di delegato di fabbrica, ottiene dal "Padrone dello stabilimento",⁴⁵ in cambio della manutenzione delle fatiscenti saldature infernali, "vino, sigarette e pastasciutta in abbondanza. A seguire: apertura di un bar sport infernale con copertura di Champions e Europa League. Radio-cronaca dei campi di calcio dilettanti delle province di Pisa e Livorno. Spuma e lupini. Cedrata. Diritto di moccolo, sindacalizzazione e assemblea coi delegati di fabbrica".⁴⁶ Le allusioni sparse alla predilezione tutta operaia – e maremmana – per il cibo casereccio (pastasciutta qui, vassoi di enormi tortelli⁴⁷ e portate "belle uite"⁴⁸ altrove) e per i lupini e la spuma durante le partite del campionato *junior* provinciale, sembrano evocare un passato lontano almeno un secolo, sul quale l'epoca post-industriale ha steso un velo stranianti di nostalgia edulcorante. Esse assumono, in realtà, il carattere imperativo e urgente che il racconto soggettivante associa alla condizione dei lavoratori dei nostri giorni. Passato e presente della situazione operaia si sovrappongono nelle lunghe *tirades* di Renato al figlio o a Dante. L'inferno, tale e quale l'ha raccontato il poeta fiorentino, sembra in effetti ben poca cosa per il trasfertista e tubista Prunetti, che osserva la pioggia di fuoco tormentare i bestemmiatori:

⁴³ Alberto Prunetti, *Nel girone dei bestemmiatori*, op. cit., p. 5.

⁴⁴ *Working Class, la nuova collana di narrativa diretta da Alberto Prunetti*, op. cit.

⁴⁵ Alberto Prunetti, *Nel girone dei bestemmiatori*, op. cit., p. 33.

⁴⁶ *Ibidem*.

⁴⁷ *Ivi*, p. 40.

⁴⁸ *Ivi*, p. 81.

Ma sai che paura ci fanno quelle fiammelle che il Principale ha voluto mettere nella coreografia... Ascolta, bimbo, ti dico questo: vai a Piombino, a Genova, a Terni, a Taranto. Vai all'altoforno al turno di notte e dopo 'un c'è inferno che tenga. [...] Quello era il vero inferno e io c'ho lavorato una vita. [...] Sai che paura! Primo, quelle fiamme per noi metalmeccanici son cerini. Secondo, siamo belli coibentati, siamo nati con la tuta ignifuga al posto della pelle, c'importa 'na bella sega. [...] L'inferno vero 'un è mica questo, brodo, te lo ridico, è quello delle raffinerie dov'ho lavorato io, che quando arrivavano le fiamme ti scioglievano la pelle addosso... qua al massimo ti strinano.⁴⁹

Alla requisitoria contro le disumane condizioni di lavoro subite dagli operai di ieri si fa corrispondere la presa di coscienza circa il contesto lavorativo in cui esercitano migliaia di subalterni e precari contemporanei. Il parallelo è così evidente da suggerire a Renato di costruire una nuova regione infernale per contenere un'umanità perduta, che il discorso neoliberista sulla fine della classe operaia ha destinato alla marginalità e all'oblio. Nei panni di un novello Virgilio, il trasfertista progetta di mostrare al peregrino dell'aldilà ciò che la precedente guida aveva dimenticato, tra cui "il cerchio invisibile":

Ora apri l'occhi, Dante. Lo sai che posto è questo? Nel progetto del capo 'un c'era mica. L'ho disegnato io. È il cerchio de' morti sul lavoro. Dicono che la classe operaia 'un esiste più, eppure moiono ogni giorno tre operai. E allora io li metto tutti qui in questo cerchio. Che poi, se 'un ci sono più 'operai, i palazzi crescono da soli. I pacchi alla porta c'arrivano per magia. I cellulari l'assemblano i preti, con l'aiuto dello spirito santo. La roba da mangia' al supermercato la porta la cicogna. La benzina si fa con l'acqua benedetta, è sempre il prete che trasforma l'acqua in carburante. Amen. Davvero. No, no, 'un dico eresie, è vero come il ferro.⁵⁰

In questo estratto, Prunetti entra chiaramente in competizione con Dante, lo ammenda e lo completa, aggiungendo un cerchio all'*Inferno*. Contro il discorso dominante, il tempo lungo e unico della condizione operaia spinge l'inter-testualità oltre i margini della riscrittura, verso un'appropriazione rivendicata apertamente, in linea con quella "ricezione dinamica" teorizzata da Norman Holland⁵¹ alla base delle numerose trasposizioni contemporanee della *Com-*

⁴⁹ Ivi, pp. 36-37.

⁵⁰ Ivi, pp. 70-71.

⁵¹ Norman N. Holland, *La dinamica della risposta letteraria*, Il Mulino, Bologna 1986 (trad. italiana di *The Dynamics of Literary Response*, Norton & Company, New York 1975).

media. Il rovesciamento parodico si fa un potente catalizzatore di dinamiche denunciatorie e di azioni solidali con presa sull'attualità. Alla luce della conflittualità emersa dalle condizioni di lavoro contemporanee (Renato intima a Dante quanto segue: "Ficca bene l'occhi e guarda, Dante, guarda questi dannati del lavoro. Ti chiedi a che son condannati? A non esiste."⁵²), il diritto ai "lupini e alla spuma" rivendicato da Renato nel girone dei bestemmiatori, non si fa (soltanto) testimone di parentesi felici in un discorso vittimistico. Ma getta un ponte fra le sponde di un'unica storia e offre a tutti i lavoratori dimenticati il diritto a raccontare la propria storia, con gioia, umorismo e irriverenza nei confronti dei dominanti.

Si tratta di una proposta-manifesto letterario, del resto esplicitata nei molti interventi già citati, messa in pratica dall'autore stesso lungo le pagine del romanzo. Riconosciuta dalla critica come "un salto di scala programmatico dal punto di vista poetico che è piuttosto raro nella scrittura contemporanea",⁵³ la scrittura *working class* di Prunetti consiste in un *pastiche* di strutture mutuata dalla tradizione classica, e di stilemi ripresi dal linguaggio orale, cui la toscanità popolare conferisce una tonalità rustica e diretta. L'ibridazione fra lingua "alta" e "bassa", sperimentata nei romanzi precedenti e soprattutto in *108 metri*, si generalizza e matura, complice il tracciato archetipico, che offre la materia – le punizioni infernali – e l'esempio stilistico – il plurilinguismo dei canti più comici e iperrealistici –. Oltre gli estratti sopracitati, si veda nuovamente *Il prologo* che offre un modello piuttosto eloquente dello stile meticcio di Prunetti. Posti in esergo, tre versi in traduzione estratti dal canto sesto dell'*Eneide* ("Qui rovinava tutta una folla effusa alle sponde, / donne e uomini, e corpi di eroi dall'animo grande / in cui era spenta la vita"),⁵⁴ servono a introdurre il lettore alla particolare catabasi che avverrà nel racconto, nei confronti della quale il modello archetipico dell'*Inferno* di Dante si rivela insufficiente. Sulle orme di Enea e della sua *nekylia* fino al padre Anchise, Alberto scende nell'abisso infernale per incontrare fra gli "eroi dall'animo grande" il padre Renato. Si è di fronte a un procedimento intertestuale ridondante in cui le opere modello – *Eneide*, *Commedia* e adesso *Nel girone dei bestemmiatori* – si richiamano e completano a vicenda. Pare dif-

⁵² Alberto Prunetti, *Nel girone dei bestemmiatori*, p. 71.

⁵³ Antonio Montefusco, *Pride or Shame? Paradossi e limiti nell'ipotesi "working class" di Alberto Prunetti*, in "Italianistica" 10, 2019: <https://it.readkong.com/page/pride-or-shame-paradossi-e-limiti-nell-ipotesi-working-6879384?p=2> (consultato il 25.08.2022).

⁵⁴ *Eneide*, VI, 305-307, in Alberto Prunetti, *Nel girone dei bestemmiatori*, op. cit., p. 5.

ficile non attribuire a questo processo un alto tasso di erudizione, propria della cultura "alta". Seguono i primi istanti di Alberto fra Acheronte e la selva oscura, dove incontra il padre, in tuta blu e con la saldatrice in mano, mentre canticchia *Livorno* del cantautore labronico Piero Ciampi.⁵⁵ Alberto riconosce immediatamente il padre e cominciano a dialogare:

Ciao, brodo!

Babbo!

Che ci fai da queste parti? T'è saltata addosso la voglia di lavorà? Era l'ora....

È davvero lì, è lui.

Mi avvicino a Renato pieno d'orgoglio, ansiose d'incontro, le mani protese. E gli dico: Sai babbo, ora la tu' storia io l'ho scritta e la sanno tutti.

E lui fa: Bravo figliolo, so' contento che 'un ti fai mai i cazzi tua. Te l'hanno date tante pacche sulle spalle, quelli studiati? Magari t'hanno anche chiamato signore, eh? Che poi invece di lavorà ti sei messo a scrive' sul lavoro ... sei proprio un artista!⁵⁶

Si noti come la postura di Alberto sia, almeno nella fase iniziale, tributaria delle reminiscenze classiche appena evidenziate. Più che la mimica, sono le soluzioni linguistiche adottate a suggerirlo: la tematizzazione (anticipazione) della participiale "ansiose d'incontro" rispetto al complemento appositivo ("le mani protese"), la selezione lessicale dotta ("ansiose", "protese"). Assoluto quindi, il contrasto con la voce del padre ritrovato, che si esprime mediante il variopinto repertorio di metafore cui il lettore della Trilogia è abituato: gli "studiati" o gli "artisti" incarnano per Renato una tipologia di popolazione dedita esclusivamente alle pratiche intellettuali e oratorie, ma decisamente poco propensa alle attività manuali e alla fatica; essa è associata, quantunque detentrica di una conflittualità debole, alla classe di "loro", dei "quattrinari" borghesi. Si aggiunge il ricorso accidentale al linguaggio volgare ("i cazzi tua" nell'estratto, altrove le numerose bestemmie che hanno valso a Renato la dannazione eterna nel girone dei bestemmiatori) e si ha un'idea precisa della modalità narrativa perfezionata da Prunetti in questo romanzo. Complice la ripresa parodica dell'*Inferno*, il raccontare la storia di Renato ("la tu' storia") significa adottare una lingua ibrida, i cui livelli stilistici contrattano i propri limiti sotto l'effetto di continue

⁵⁵ Alberto Prunetti, *Nel girone dei bestemmiatori*, op. cit., p. 5-6: "Ho trovato una nave che salpava / ed ho chiesto dove andava. / Nel porto delle illusioni, / mi disse quel capitano. / Terra, terra, forse cerco una chimera, / questa sera, eterna sera".

⁵⁶ *Ivi*, p. 6.

polarizzazioni, che li proiettano talvolta verso l'alto, talvolta verso il basso. Sul discorso si stende una patina epica, dagli accenti mitici e arcaizzanti, che l'immediatezza del linguaggio triviale e dei toscanismi sparsi avvicina prepotentemente ai nostri giorni. È questa "l'epica stracciona" che permette alle storie operaie di essere lette e apprezzate da tutti. Complementare all'affermazione di Alberto, che, non senza un certo orgoglio, annuncia al padre che la sua storia infernale oggi "la sanno tutti", Dante confessa lo scacco della scrittura illustre, rappresentante della tradizione monolitica alta, e si appresta ad abbandonare "loro" per essere uno dei "vostri": "Tanto il *Paradiso* non lo legge più nessuno! Ci sarà una ragione se l'*Inferno* piace a tutti".⁵⁷ Le ragioni sono tutte insite al nuovo *Inferno* proletario che è scritto proprio sotto ai suoi occhi.

I testi narrativi e saggistici di Prunetti hanno risvegliato il dibattito ricorrente nella critica contemporanea italiana sul rapporto fra *fiction* e *non fiction*, e mosso nuove discussioni su cui l'autore torna regolarmente nella produzione teorica.⁵⁸ Di una di queste, di gran lunga la più critica, si trova una sintesi convincente in un recente intervento di Antonio Montefusco, lettore di *Amianto e 108 metri*. Prendendo in prestito il concetto bourdesiano di *habitus clivé*,⁵⁹ il critico confessa un certo imbarazzo di fronte alla postura di classe dello scrittore "operaio", che rivendica la volontà di scrivere per farsi capire dal lettore proletario, volontà peraltro smascherata da una prosa ad alto tasso di metaforismo e dallo stile diasporico e notevolmente espressivo. Risulterebbe difficile, anche a fronte degli estratti presentati, discostarci da quanto afferma Montefusco. Il reimpiego di un repertorio dantesco essenzialmente trådito dall'esercizio scolastico e dalla saggezza popolare e confluito nel fenomeno contemporaneo del "Dante pop" offre tuttavia al linguaggio di Prunetti un respiro nuovo. I gironi, le fiamme, la corona d'alloro e il naso aquilino hanno lo stesso *effetto Alka-Seltzer* con cui Hans Magnus Enzensberger teorizzava, nel 1974, il crepuscolo della letteratura intesa come campo autonomo con leggi specifiche e identità propria e la frammentazione della stessa polverizzando granelli di identità multiple nella società.⁶⁰ Più vicino ad esprimere una condizione che una categoria, il Dante

⁵⁷ Ivi, p. 102.

⁵⁸ Con ogni probabilità oggetto anche del recente saggio di Alberto Prunetti, *Non è un pranzo di gala. Indagine sulla letteratura working class*, Minimum Fax, Roma 2022.

⁵⁹ Alberto Prunetti, *Nel girone dei bestemmiatori*, op. cit., p. 5.

⁶⁰ Si veda Hans Magnus Enzensberger, *La letteratura come istituzione ovvero L'effetto Alka-Seltzer*, in Idem, *Mediocrità e follia*, Garzanti, Milano 1991.

di Prunetti s’inserisce nella quotidianità operaia di ieri e di oggi, si fa carico d’istanze provocatorie e di accenti umoristici in virtù del sostrato comune – “pop” appunto – alle storie e ai miti popolari che il Sommo Poeta condivide oggi con la cultura di massa. E che la cultura di massa rielabora integrandovi attese, preoccupazioni e istanze critiche.

Trasversale ad alcune recenti trasposizioni transmediali della *Commedia*,⁶¹ la ritrattazione sull’eternità della dannazione (assortita dalla distruzione della cavità infernale) assume in Prunetti una dimensione etica collettiva. Nelle ultime pagine del romanzo, viene messa in scena una spettacolare fuga infernale, organizzata da Renato, coadiuvato dal compagno Steve McQueen e da Dante, che la prospettiva di un paradiso dove si ritroverebbe a “cantà i canti di gloria tutti i giorni”⁶² spinge all’azione sovversiva. Essa prende la forma di uno sciopero generale, con conseguente interruzione della catena di montaggio e sfondamento del cancello d’ingresso sotto l’urlo di battaglia “Mompracem vivrà”⁶³ per liberare i proletari del cerchio degli invisibili e tornare tutti sulla terra. Di fronte alle coorti di angeli schierati per fermare l’emorragia di dannati-operai, Renato manomette un condotto del metano e, con la sigaretta fra le labbra, fa saltare tutto. La straordinaria accelerazione diegetica degli ultimi paragrafi rivela la funzione pretestuale dell’intera ripresa parodica. Dopo quest’ultima impresa, non ci sarà più inferno, né *Inferno*. Una via di uscita stretta conduce i fuggitivi nella necropoli di Baratti (un leitmotiv dei tre romanzi) fra le tombe etrusche dove Alberto ha trascorso le domeniche dell’infanzia operaia, mentre il padre approfittava dell’ottima copertura hertziana del promontorio di Populonia per seguire i risultati del campionato provinciale sulla radiolina a transistor.⁶⁴ E da Baratti alle spiagge dorate della Costa Rica, dove Steve McQueen⁶⁵ e Renato Prunetti, che una medesima malattia mortale – il mesotelioma della pleura –

⁶¹ Si pensa a due romanzi grafici contemporanei che terminano entrambi con l’esplosione e l’annientamento del baratro infernale: Aristophane, *Conte démoniaque*, L’Association, Paris 1996 e Michael Meier, *Das Inferno*, Rotopolpress, Kassel 2012. Sulla questione, si veda Dutel, Lazzarin, *Dante pop. La Divina Commedia*, op. cit., p.159.

⁶² Ivi, p. 102.

⁶³ Ivi, p. 105. L’autore allude al celebre sceneggiato televisivo RAI *Sandokan* del 1976 diretto da Sergio Sollima ispirato dai romanzi *Le tigri di Mompracem* e *I pirati della Malesia* di Emilio Salgari.

⁶⁴ Alberto Prunetti, *Nel girone dei bestemmiatori*, op. cit., pp. 99-100.

⁶⁵ Sulla biografia dell’attore, si rinvia alla pagina web: <https://www.biography.com/actor/steve-mcqueen> (consultata il 10.09.2022).

unisce nel desiderio di rivalsa, intendono fare i conti con il boss della Eternit, “quello che ha seminato amianto per mezzo mondo”.⁶⁶ Così Prunetti conclude la sua *Trilogia working class*: il lungo percorso ipertestuale della *Commedia* è interrotto là dove si afferma con forza la questione extra-letteraria dell’*engagement* personale e collettivo. In *Nel girone dei bestemmiatori*, la *Sehnsucht* prunettiana intesa come nostalgia di un futuro dai contorni già vissuti collettivamente si iscrive in una dinamica progettuale, che attribuisce una funzione trasformativa al rapporto fra scrittura romanzesca e realtà di ieri e di oggi.

BIBLIOGRAFIA

- Agliozzo, Andrea, *L'héritage du passé ouvrier. Alberto Prunetti et Didier Éribon, in Langage(s) et pouvoir(s)*, a cura di Elisia Attanasio, Claudia Dell'Uomo D'Arme, Roberto Lapia et Estelle Paint, Mimésis, Sesto San Giovanni 2020, pp. 179-197.
- Aristophane, *Conte démoniaque*, L'Association, Paris 1996.
- Benucci, Alessandro, *Dante pop e il visibile parlare*, pagine introduttive del catalogo per la mostra *Drawing Dante* (Istituto Italiano di Cultura, Paris, Marseille, Hambourg, Strasbourg 2021, pp. 10-13.
- Butler, Judith, *Bodies that matter*, Routledge, New York – London 1993.
- Butler, Judith, *Gender Trouble*, Routledge, New York – London 1999 (2a ed.).
- Cotugno, Anna Maria, Gargano, Trifone, (a cura di), *Dante pop. Romanzi, parodie, brand, canzoni*, Progedit, Bari 2016.
- Di Ruscio, Luigi, *Romanzi*, a cura di Andrea Cortellessa e Angelo Ferracuti, Feltrinelli, Milano 2014.
- Dutel, Jérôme, Lazzarin, Stefano (a cura di), *Dante Pop. La Divina Commedia nella letteratura e nella cultura popolare contemporanea*, Vecchiarelli, Manziana 2017.
- Enzensberger, Hans Magnus, *La letteratura come istituzione ovvero L'effetto Alka-Seltzer*, in Idem, *Mediocrità e follia*, Garzanti, Milano 1991.
- Falco, Giorgio, *Ipotesi di una sconfitta*, Einaudi, Torino 2017.
- Ferracuti, Angelo, *Addio – il romanzo della fine del lavoro*, Chiarelettere, Roma 2016.

⁶⁶ Alberto Prunetti, *Nel girone dei bestemmiatori*, p. 101.

- Gasparini, Philippe *Autofiction. Une aventure du langage*, Seuil, Paris 2008.
- Gasparini, Philippe, *Est-il Je? Roman autobiographique et autofiction*, Seuil, Paris 2004.
- Genette, Gérard, *Palimpsestes. La littérature au second degré*, Éditions du Seuil, Paris 1982.
- Ginocchietti, Marianna, *La nozione di performatività: un confronto tra Judith Butler e John L. Austin*, in «Esercizi Filosofici», 7, 2012, pp. 65-77.
- Holland, Norman N., *La dinamica della risposta letteraria*, Il Mulino, Bologna 1986 (trad. italiana di *The Dynamics of Literary Response*, Norton & Company, New York 1975).
- Hutcheon, Linda, *A Theory of Parody*, Methuen, New York 1985.
- Lazzarin, Stefano, *Dante trash. Sulla desacralizzazione della Commedia nella cultura contemporanea*, Vecchiarelli editore, Manziana 2021.
- Meier, Michael, *Das Inferno*, Rotopolpress, Kassel 2012.
- Montefusco, Antonio, *Pride or Shame? Paradossi e limiti nell'ipotesi "working class" di Alberto Prunetti*, in «Italianistica» 10, 2019: <https://it.readkong.com/page/pride-or-shame-paradossi-e-limiti-nell-ipotesi-working-6879384?p=2> DOI: <https://doi.org/10.30687/978-88-6969-344-1/021>.
- Prunetti, Alberto, *108 metri. The new working class hero*, Laterza, Bari 2018.
- Prunetti, Alberto, *Amianto* Agenzia X, Milano 2012 (poi Edizione Alegre, Roma 2014).
- Prunetti, Alberto, *La Trilogia Working Class: scrivere per non farsi togliere la pelle*, in «giap», pubblicato il 26.09.2019, <https://www.wumingfoundation.com/giap/2019/09/trilogia-working-class/>.
- Prunetti, Alberto, *Nel girone dei bestemmiatori. Una commedia operaia*, Laterza, Bari 2020.
- Prunetti, Alberto, *Non è un pranzo di gala. Indagine sulla letteratura working class*, Minimum Fax, Roma 2022.
- Prunetti, Alberto, *Nuove scritture working class: nel nome del pane e delle rose*, in «giap», pubblicato il 01.09.2017, <https://www.wumingfoundation.com/giap/2017/09/nuove-scritture-working-class/>.
- Prunetti, Alberto, *PCSP (piccola controstoria popolare)*, Edizioni Alegre, Roma 2014.
- Prunetti, Alberto, *Working Class, la nuova collana di narrativa diretta da Alberto Prunetti*, in «Giap», pubblicato il 5 novembre 2018, <https://www.wumingfoundation.com/giap/2018/11/collana-working-class/>.

Rifkin, Jeremy, *La fine del lavoro, il declino della forza lavoro globale e l'avvento dell'era post-mercato*, trad. it. di Paolo Canton, Baldini&Castoldi, Milano 1995 (ed. originale *The End of Work: the Decline of the Global Labor Force and the Dawn of the Post-market Era*, Putnam Publishing Group, New York 1995).

Settis, Bruno, *Fordismi. Storia politica della classe operaia*, Il Mulino, Bologna 2016.

Trevisan, Vitaliano, *Works*, Einaudi, Torino 2017.